

L'UNIVERSO SPIRITUALE

La religione dei Masa ha le sue radici nella tradizione. Essi distinguono due tipi di divinità: una divinità suprema (*Làwnà* o *Lòwnà*, secondo i dialetti) considerata signora del cielo e dei fenomeni atmosferici, e una serie di esseri invisibili e potenti, i *fùllyánà*, molto più vicini agli uomini.

Il Dio supremo Làwnà o Lòwnà

Per esprimere la dimensione e la singolarità della divinità suprema i Masa affermano che *Dio*, anche se se ne cerca un altro dietro di lui, non se ne trova. Da questa concezione deriva la figura di una divinità singolare, definita con l'appellativo *Búm sùmùnà*, ovvero *padre degli uomini*, inteso come *signore*. I Masa lo considerano come il creatore della terra e di tutto quanto essa contiene. Un giorno questo essere, creatore e dispensatore di vita, si allontanò dagli uomini ritirandosi in cielo, negli spazi del firmamento.

Funzioni della divinità suprema

Alla divinità suprema masa non viene dedicato un particolare spazio culturale, né esiste un corpo sacerdotale. I Masa non si rivolgono a lui che in casi eccezionali: difficoltà ad aver una discendenza, siccità o altri problemi essenziali.

E' questa divinità che manda la pioggia e che, fecondando la terra, (*Nàgàtà*) permette le colture agricole e la prosperità del bestiame.

La divinità celeste dà la pioggia fecondatrice ed è concepita come lo "sposo della terra", così come recita la formula rituale detta in occasione delle prime piogge: "Oggi Dio si è accoppiato con la terra"¹.

In certe espressioni, la divinità suprema viene presentata come una donna. Eccone una: "Dio, la sua pioggia è come la donna che partorisce: nessuno può prevederla"; e ancora: "Dio ha partorito". Queste espressioni si compenetrano nella seguente concatenazione simbolica: donna-acqua-fecondità/divinità suprema-pioggia-fecondità². Questa connessione trova riscontro nel fatto che, grazie alla divinità suprema, viene assicurata la crescita delle piante e conseguentemente la vita degli uomini e del bestiame.

E' la divinità suprema che dà la vita e permette che gli uomini abbiano una discendenza. Nelle formule culturali, quindi, viene invocato come colui "che genera gli uomini"³. In un'invocazione sacrificale, per esempio, si chiede: "dà dei figli a tutta la mia discendenza". In un'altra invocazione, mentre compie libagioni di birra, colui che offre una mucca pronuncia la seguente formula: "Lowna: la discendenza, le cose, sei tu Lowna che hai fatto tutto, che il mio figlio unico e sua moglie siano fecondi, che io abbia una discendenza"; al momento di sgozzare la mucca conclude con questa invocazione finale: "Moltiplica la mia discendenza molto, molto, molto"⁴.

La stessa divinità suprema viene invocata dal padre di una fanciulla, al momento in cui costei, lasciando la casa paterna, si reca a casa del marito, affinché sia feconda e generi molti figli. Per questo motivo i Masa che non riescono ad avere figli chiedono la "grazia" di avere un figlio come nella seguente testimonianza:

B. RONDOT, *La première étape de la vie sociale et les pratiques de puériculture chez les Masa du Tchad*, Diplôme de l'E.H.E.S.S., Paris, 1977, 20.

² RONDOT, *cit.*, 21.

³ J. GOULARD, *Notes sur le mariage chez les Masa*, dattiloscritto.

⁴ J. GOULARD., *Doley ma ceynna*, dattiloscritto.

Ho avuto due figli che sono morti entrambi; il mio unico figlio l'ho avuto dopo. Ho detto: mio figlio, se Lowna me lo lascia, gli darò qualcosa che io non toccherò. Così quando mio figlio ha cominciato a camminare, ho preso un montone, uno grosso, e l'ho abbandonato in savana come dono; poi ho preso un uovo in mano, un pollo nell'altra mano e li ho pure portati in savana⁵.

Sacrifici all'Essere Supremo

Per quanto riguarda le offerte sacrificali alla divinità suprema, ogni capo famiglia ha il dover di sacrificare un animale per il bene di tutto il nucleo familiare⁶. Chi viene incaricato del rito comincia offrendo alla divinità un gallo, poi continua con una gallina, un montone, una pecora, un toro, una vacca⁷. In genere, è un indovino che consiglia questa pratica a qualcuno che si trova in difficoltà. Se la richiesta di intervento divino è fatta a favore di una donna, l'animale da offrire è un montone, in quanto le donne non possono possedere bovini.

La divinità suprema è invocata in tutti i rituali e nelle offerte compiute durante le iniziazioni. Lo stesso avviene ad opera dell'indovino quando comincia i rituali di divinazione fondati sulla lettura della disposizione di pezzi di ceramica che vengono disposti per terra. L'indovino è tale in quanto ha una speciale vocazione che riceve dalla divinità, dalla quale è chiamato perché, nel villaggio, possa regnare pace e armonia.

Le cerimonie culturali rivolte a Yéytà - divinità preposta allo sviluppo del feto - e chiamate "riscattare la progenitura" consistono in un'offerta di cera mischiata a semi di sesamo e di miglio bianco: simboli che indicano l'auspicio per una discendenza numerosa. Presso il recinto di casa la donna lancia una pallottola di cera verso la savana e pronuncia queste parole:

Dio che generi gli uomini! Yeyta che hai modellato la mia cera! Ho preso questa cera d'api, ho riscattato la mia progenie, lasciami in pace⁸.

Si tratta di un rituale propiziatorio compiuto da una donna sterile per avere figli.

⁵ J. GOULARD J., *Animaux voués et divinités auxquelles ils sont voués*, dattiloscritto.

⁶ F. DUMAS-CHAMPION, *Les Masa du Tchad... cit.*, 72.

⁷ F. DUMAS-CHAMPION, *Le sacrifice comme procès rituel chez les Masa (Tchad), Systèmes de pensée en Afrique noire*, cahier 4, 103.

⁸ RONDOT, *cit.* 32.